

Introduzione

Pietro Gasparri tra politica estera e Curia romana: giurista intransigente o diplomatico realista?

Pietro Gasparri (1852–1934) può essere a pieno titolo annoverato tra i più importanti ‘statisti vaticani’ del ventesimo secolo. Dopo i quasi vent’anni dedicati all’insegnamento del diritto ecclesiastico presso l’*Institut Catholique de Paris*, nel 1897 ebbe, infatti, inizio la sua lunga carriera di diplomatico pontificio in qualità di delegato apostolico nelle Repubbliche dell’Ecuador, del Perù e della Bolivia. Fece poi ritorno in Vaticano nel 1901, in seguito alla nomina a segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Nel periodo successivo, dal 1904 e per la successiva decade di anni, ebbe quindi la responsabilità di sovrintendere al lavoro di redazione del Codice di Diritto Canonico. In seguito, fu Benedetto XV a nominarlo segretario di Stato, carica che mantenne anche nel pontificato di Pio XI, dal 1922 al 1930. Complessivamente, per ben sedici anni, coadiuvò i due papi che si succedettero sulla Sede di Pietro nell’elaborazione e attuazione della politica vaticana durante le tempeste belliche e politiche del periodo che va dalla Grande Guerra sino al principio degli anni Trenta del Novecento.

1 Gasparri segretario di Stato, uno sconosciuto?

Sul piano storiografico, anche se non sono mai mancati tentativi di sintesi dell’articolata e intensa vita di Gasparri – a partire dal libro di Francesco Maria Taliani de Marchio, pubblicato alla fine degli anni Trenta¹ e alle varie voci apparse nei principali dizionari biografici o di storia religiosa² – non ha ancora visto la luce una vera e propria biografia scientifica dedicata al porporato.³ D’altronde, i diversi ambiti del suo ‘mestiere’ non

1 Francesco Maria Taliani di Marchio, *Vita del Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato e povero prete*, Milano 1938.

2 A tal proposito si rimanda alla bibliografia, 2.2.

3 Tra le biografie dedicate ad altre figure di segretari di Stato nell’epoca contemporanea si segnalano: Carlo Falconi, *Il cardinale Antonelli. Vita e carriera del Richelieu italiano nella Chiesa di Pio IX*, Milano 1983; Frank J. Coppa, *Cardinal Giacomo Antonelli and Papal Politics in European Affairs*,

hanno tutti suscitato il medesimo interesse. L'attività canonistica di Gasparri è probabilmente quella che ha richiamato l'attenzione maggiore: dalla sua morte fino ad oggi, in fatti, questo ambito della sua attività ha sempre generato ricordi positivi e studi privi di polemiche, profittando delle nuove acquisizioni archivistiche. Invece, l'azione 'politica' di Gasparri, quella di segretario di Stato, nella sua duplice dimensione di attività diplomatica e di governo della Chiesa in seno alla Curia romana, ha suscitato vivaci dibattiti in vari contesti.

1.1 Costruzione della memoria *in vivo*: tensioni, accuse, celebrazioni

Questa situazione era già emersa prima della morte di Gasparri. Alle accuse a lui rivolte di svolgere una 'politica politicante', legate anche ad una pratica nepotista del potere – con le carriere diplomatiche e curiali dei suoi nipoti Enrico Gasparri (1871–1946, cardinale nel 1925) e Filippo Bernardini (1884–1954)⁴ –, si aggiungono tensioni e polemiche, in diversi contesti nazionali. In Francia, negli anni Venti, Gasparri deve fare i conti con una forte ostilità ereditata dalla Guerra mondiale, ma che scoppia al momento della condanna dell'*Action française*. Nel 1927, un'opuscolo anonimo critica ancora la mancata 'imparzialità' della Santa Sede durante la Guerra.⁵ I vescovi protettori dell'*Institut Catholique de Paris* cercano di confutare questi giudizi e sottolineano, in una cerimonia, il 28 novembre 1928 (durante la quale viene anche inaugurato un busto dedicato al professore emerito di diritto canonico), i legami forti e profondi di Gasparri con il loro ateneo e con la Francia⁶. Tuttavia, nel 1929, un altro opuscolo, ispirato dai gruppi dell'*Action française*, prendendo spunto da questa cerimonia, critica il "gallofobo segretario di Stato"⁷ e afferma che "il

New York 1990; Roberto Regoli, Ercole Consalvi: le scelte per la Chiesa, Roma 2006; Roberto Morozzo della Rocca, Tra Est e Ovest. Agostino Casaroli diplomatico vaticano, Cinisello Balsamo 2014.

4 Romeo Astorri e Carlo Fantappiè evocano il 'nepotismo' come una delle cause del fallimento della candidatura di Gasparri nel conclave del 1922 (Carlo Fantappiè/Romeo Astorri, Gasparri, Pietro, in: DBI 52, Roma 1999, p. 505). Sul nepotismo si veda Wolfgang Reinhard, Le népotisme. Fonctions et avatars d'une constante de l'histoire pontificale, in: Id., Papauté, confessions, modernité, Paris 1998, pp. 69–98.

5 Gasparri a menti, Paris 1927 [Studio anonimo].

6 La Documentation catholique, 17^e année, t. 33, n. 741, 16 mars 1935, coll. 678–679. Questo busto, prima collocato nella *salle des actes*, è ora conservato nella biblioteca di Diritto canonico.

7 Luc-Verus (pseud. per Roger Duguet/Henri Merlier), Une "très Sainte personnalité", Pietro Gasparri, Paris 1929, p. 18.

demone della politica abita nella sua tonaca” e che “l’odio per la Francia ispira tutti i suoi atti”.⁸

Nonostante queste tensioni, negli anni Trenta, il ruolo di Gasparri quale segretario di Stato viene celebrato nel 1932 dallo stesso Pio XI il quale, in occasione dell’ottantesimo compleanno del cardinale di Ussita, esalta il suo “gouvernement aussi long que sage des affaires publiques de l’Église”.⁹ Lo stesso anno, Ernesto Vercesi lo annovera tra i grandi segretari di Stato del secolo passato – insieme ad Ercole Consalvi e Mariano Rampolla del Tindaro – considerando che, anche se “ciascuno ha portato il suo temperamento [e] le sue doti particolari”, il “filo d’oro” che li riuniva era “uno spirito d’intransigenza e di conciliazione”, tanto nei riguardi dell’Italia, quanto del Papato e del “mondo civile”.¹⁰ Alla sua morte, la stampa francese (almeno quella ricordata da “La Documentation catholique”) insiste soprattutto – in linea con lo stile curiale delle rievocazioni *post mortem* di ecclesiastici – sulla spiritualità e la dimensione sacerdotale di Gasparri.¹¹ Georges Goyau tuttavia osserva nel quotidiano “Le Figaro” che il cardinale di Ussita fu tanto un “maestro in diritto canonico” quanto “un negoziatore esperto” e individua un legame tra “l’opera di codificazione” e “l’opera concordataria”.¹² Quanto a Pio XI, il papa ricorda, in un’allocuzione concistoriale del 16 dicembre 1935, insieme al suo impegno nella codificazione canonica (latina e orientale), anche la “preziosa ed attiva collaborazione specialmente in qualità di segretario di Stato”.¹³ Gasparri viene ancora menzionato nell’ultimo discorso di Pio XI ai cardinali il 24 dicembre 1938, per la Conciliazione con l’Italia.¹⁴ Tuttavia, già all’epoca, era la sua opera canonistica ad emergere maggiormente: il porporato stesso vi consacra d’altronde il suo ultimo intervento pubblico¹⁵ e, nel 1937, Filippo Crispolti,

8 Ibid., p. 14.

9 Lettera “Semper in studiis”, 25 aprile 1932, in: La Documentation catholique, 17^e année, T. 33, N° 741, 16 mars 1935 col. 674.

10 Ernesto Vercesi, *Tre Segretari di Stato: Consalvi, Rampolla, Gasparri*, Venezia 1932, p. 20.

11 Quelques articles de presse, in: La Documentation catholique, 17^e année, T. 33, N° 741, 16 mars 1935, coll. 688–701.

12 Georges Goyau, *Mort du cardinal Gasparri, ancien secrétaire d’État au Vatican*, in: Le Figaro, 19 novembre 1934, 109^e année, N°323, p. 1.

13 Allocuzione concistoriale “Graves Equidem”, in: Domenico Bertetto (a cura di), *Discorsi di Pio XI*, vol. 3: 1934–1939, Città del Vaticano 1985, p. 412.

14 Al sacro collegio cardinalizio, 24 dicembre 1938, *ibid.*, pp. 870–871.

15 Pietro Gasparri, *Storia della codificazione del diritto canonico per la Chiesa latina*, in: *Acta Congressus iuridici internationalis Romae 12–17 Novembris 1934*, vol. 4, Romae 1937, pp. 1–10. Com’è noto, Gasparri è morto qualche giorno dopo la conferenza del 14 novembre 1934.

noto scrittore e giornalista, nel suo “Corone e porpore”, considera che, nel futuro, la gloria più certa del Gasparri sarebbe stata quella di insigne canonista.¹⁶ L’anno successivo, nel 1938, la già menzionata biografia di Francesco Maria Taliani de Marchio, in cui sono descritti, con tanti aneddoti, i principali momenti vissuti da Gasparri, ricorda la sua lunga permanenza in Segreteria di Stato, ma senza proporre un’analisi approfondita.¹⁷

1.2 Il tempo della memoria

Dopo la Seconda Guerra mondiale, è ancora la sua attività canonistica ad essere più facilmente ricordata. Nel 1960, sono pubblicati due volumi commemorativi, in occasione del 25° anniversario della morte e del 30° dei patti lateranensi, celebrati nel 1959 presso la Pontificia Università Lateranense. Il primo è una “Miscellanea” accademica con vari articoli, soprattutto in latino sul codice di diritto canonico.¹⁸ Il secondo, voluto dalla famiglia di Gasparri e curato da mons. Leone Fiorelli,¹⁹ è più direttamente biografico e comprende una serie di contributi che affrontano le varie fasi della vita di Gasparri, insieme ai discorsi dei molti cardinali e delle personalità politiche presenti alla commemorazione tenutasi presso la Pontificia Università Lateranense, il tutto corredato da numerose fotografie.²⁰

Questi libri sottolineano, dunque, il contributo canonistico di Gasparri²¹ ma anche aspetti meno noti come la sua opera catechetica.²² L’azione politica viene rievocata e analizzata attraverso il consueto ricordo dei patti lateranensi ma anche da un interessante

16 Filippo Crispolti, *Corone e porpore: ricordi personali*, Milano 1936, p. 234.

17 Taliani, *Vita del Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 1), pp. 121–263.

18 *Miscellanea in memoriam Petri card. Gasparri*, Roma 1960 (Apollinaris 33).

19 Leone Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri*, Roma 1960.

20 Si può in particolare fare riferimento a Pietro Pirri, *Per una storia del Card. Pietro Gasparri*, in: Fiorelli (a cura di), *Il cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 31–62.

21 Ferdinand Claeys Bouuaert, *La part du Cardinal Gasparri dans la confection du Code de droit canon*, in: *Miscellanea in memoriam Petri card. Gasparri* (vedi nota 18), pp. 361–365; Charles Lefebvre, *De bonorum matrimonii exclusione secundum Card. Gasparri opera*, in: *ibid.*, pp. 139–156; Dino Staffa, *L’opera del Gasparri nella Codificazione Canonica Latina*, in: Fiorelli (a cura di) *Il cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 106–115; Acacio Coussa, *Il card. P. Gasparri primo presidente della Commissione per gli studi preparatori della Codificazione canonica orientale*, in: Fiorelli (a cura di) *Il cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 116–120.

22 Pio Da Mondreganes, *El Cardenal Pedro Gasparri y su obra catequética*, in: *Miscellanea in memoriam Petri card. Gasparri* (vedi nota 18), pp. 367–388.

studio sull'azione di Gasparri negli affari cinesi.²³ L'articolo di mons. Lokuang segnala la continuità dello sforzo di Gasparri attraverso la sua carriera per affrancare i cattolici cinesi dalla tutela politica francese: Già nel 1904, il prelado pubblica, infatti, uno studio anonimo sul protettorato francese.²⁴ Quindi, una volta divenuto segretario di Stato, Gasparri elabora nel 1918 un progetto di erezione di una nunziatura apostolica a Pechino. Iniziativa, però, destinata al fallimento a causa della diplomazia francese.

Questi volumi pubblicati nel 1960 segnano forse meno il tempo della 'storia' (come scriveva De Luca²⁵), che il tempo delle testimonianze, da parte di chi lo aveva conosciuto (e, in primo luogo, anche papa Giovanni XXIII, il quale, nelle commemorazioni, lo definisce "questo grande cardinale" e "il solerte ed instancabile Segretario di Stato, dall'azione efficace e costruttiva"²⁶). Il testo più emblematico da questo punto di vista è ovviamente il profilo biografico, prima pronunciato come discorso il 10 dicembre 1959 e poi pubblicato nei due volumi del 1960 dal cardinale Francesco Roberti²⁷, canonista che aveva conosciuto personalmente Gasparri. L'allora prefetto della Segnatura Apostolica, sottolinea che, nonostante le apparenze poco raffinate, l'abilità politica del Gasparri si è manifestata sia nella crisi francese del 1904-1905, sia soprattutto nella Guerra mondiale e nei susseguenti successi diplomatici della Santa Sede (concordati e l'avvio di nuove relazioni diplomatiche con vari Stati).²⁸

23 Stanislaw Lokuang, *Il Cardinale P. Gasparri fautore delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Cina*, in: *Miscellanea in memoriam Petri card. Gasparri* (vedi nota 18), pp. 351-360.

24 *Il protettorato cattolico della Francia nell'Oriente e nell'Estremo Oriente. Studio storico-giuridico di un prelado romano*, Roma, 1904, 34 p. Questo studio era stato inizialmente pubblicato nella rivista dei gesuiti romani e una nota precisava che il testo, anonimo, era stato redatto da "un egregio e dotto Prelato a noi ben noto ... è persona competentissima nella materia": *Un prelado romano, Il protettorato cattolico della Francia nell'Oriente e nell'Estremo Oriente*, in: *La Civiltà Cattolica* 55 (1904), quad. 1305, pp. 257-276, citazione p. 257.

25 Giuseppe De Luca, *La figura del Card. Pietro Gasparri*, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 63-69, citazione p. 69.

26 Benedizione di papa Giovanni XXIII, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), Vedere anche Giuseppe De Luca, *Discorrendo col Cardinal Gasparri*, *ibid.*, pp. 136-150.

27 Francesco Roberti, *Il Cardinal Pietro Gasparri: l'uomo, il sacerdote, il diplomatico, il giurista*, in: *Miscellanea in memoriam Petri card. Gasparri* (vedi nota 18), pp. 5-43; Francesco Roberti, *Commemorazione tenuta nell'Aula Magna della Pont. Università Lateranense il 10 dicembre 1959*, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 194-232.

28 Roberti, *Il Cardinal Pietro Gasparri* (vedi nota 27), p. 8 e 23. Si veda anche il libro bianco redatto con Eugenio Pacelli (*La separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia: esposizione docu-*

Alla fine degli anni Sessanta viene pubblicata – in un volume su Pio XI – una delle ultime testimonianze dirette: quella del cardinale Alfredo Ottaviani il quale, allora minuziano dal 1921 presso la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, aveva coadiuvato Gasparri, in modo particolare su progetti di concordati²⁹. Ottaviani presenta Gasparri come un “diplomatico finissimo” e “un vero braccio destro di Pio XI”: in breve un “uomo di studio” insieme a un “uomo di stato”, apprezzamento che permette di riunire i due volti (politico e canonistico) del Giano-Gasparri³⁰. Nello stesso saggio, il cardinale Ottaviani fa anche una comparazione tra Gasparri e Pacelli e ne sottolinea le differenze, a vantaggio del futuro Pio XII. Gasparri appare come “uomo della burocrazia più che delle attività esterne”; Pacelli, invece, anche un viaggiatore e un oratore capace di fare discorsi pubblici³¹. Ma, più che altro, secondo Ottaviani, Pacelli aveva un carattere più adatto al confronto con Pio XI: “dobbiamo dire che per ambedue i Cardinali la situazione era difficile, ma la robusta e tenace tempra del Card. Gasparri, che tentò più volte con frequenti insuccessi di piegare ai suoi intendimenti la forte tempra di Pio XI, rimane soccombente di fronte al paragone con il Card. Pacelli che, col suo temperamento e la sua finezza, riusciva a volte a vincere resistenze sovrane non facilmente superabili”.³²

1.3 Il cardinale dei Patti Lateranensi

Gli anni 1960–1970 sono anche – e forse soprattutto – un periodo in cui la memoria del ‘Gasparri politico’ si rivela più difficile e fonte di tensioni nel contesto politico e storiografico italiano.

Nel 1960, il padre gesuita Angelo Martini pubblica ne “La Civiltà Cattolica” alcuni documenti sulle dimissioni di Gasparri dopo i Patti lateranensi, dai quali è possibile cogliere la consapevolezza da parte di Pio XI di dover affrontare il fascismo dopo la conciliazione, con modalità diverse, destinando invece Gasparri alla codificazione orientale: “Gli sembrò che in tali circostanze una persona nuova come Segretario di Stato, con

mentata, Roma 1905; edizione francese: *La Séparation de l'Église et de l'État en France. Exposé et documents*, Paris 1904).

29 Alfredo Ottaviani, *Pio XI e i suoi segretari di Stato*, in: Ufficio studi arcivescovile di Milano (a cura di), *Pio XI nel trentesimo della morte, 1939–1969. Raccolta di studi e di memorie*, Milano 1969, pp. 491–507.

30 Ibid., pp. 496–497.

31 Ibid., pp. 502–503.

32 Ibid., p. 505.

maggior indipendenza e libertà avrebbe potuto sostenere la lotta”. Viene poi evidenziata, sempre da Martini, la scelta ricaduta su Pacelli “collaboratore ammirabile del Gasparri fin dal lontano 1903”, nel diventare attivo con papa Ratti sul fronte della lotta ai totalitarismi.³³ Proprio all’inizio degli anni Sessanta, comincia d’altronde ad emergere – in una visione più ampia – un’interesse nei confronti del pontificato di Benedetto XV. Nel 1963, vengono pubblicati gli atti del convegno di Spoleto del 1962, in una prospettiva storiografica attenta al movimento cattolico italiano e alle articolazioni (e non allo scontro) tra cattolicesimo e modernità: la disponibilità manifestata per i partiti cattolici da Benedetto XV viene allora valutata e studiata.³⁴ In modo significativo, il ruolo specifico di Gasparri non viene qui ricordato, sia per l’indisponibilità dei documenti della Segreteria di Stato (rimasti inaccessibili alla consultazione negli archivi vaticani, tranne nel caso del contributo di Angelo Martini),³⁵ sia anche per un motivo che potremmo definire politico-memoriale, cioè la difficoltà per la storiografia italiana, più o meno ispirata dalla democrazia cristiana, di ricordare in modo del tutto positivo l’opera di Gasparri, firmatario dei patti lateranensi.³⁶

Nel 1972, vede la luce il volume di Giovanni Spadolini – com’è noto, storico, giornalista e uomo politico ‘laico’ –, con in appendice la gran parte delle memorie di Gasparri.³⁷ Questo libro, pubblicato nel periodo in cui il dibattito sul divorzio riapre la questione dei Patti lateranensi e l’eredità di Gasparri, stimola l’organizzazione del primo convegno

33 Angelo Martini, Pietro Gasparri, cardinale della conciliazione, in: *La Civiltà Cattolica* 111 (1960), quad. 2630, pp. 113–131, in particolare la lettera di Gasparri a Pio XI scritta ad Ussita del 17 settembre 1929 e le successive considerazioni dell’autore, pp. 129–131.

34 Nella “Prefazione” Giuseppe Rossini ricorda la prudenza di Gasparri nei confronti del Partito Popolare Italiano. Cfr. Giuseppe Rossini (a cura di), *Benedetto XV, i cattolici e la prima guerra mondiale. Atti del convegno di studio tenuto a Spoleto nei giorni 7–8–9 settembre 1962*, Roma 1963, nota 3, p. VI.

35 Angelo Martini, *La nota di Benedetto XV alle potenze belligeranti nell’agosto 1917*, Rossini (a cura di), *Benedetto XV* (vedi nota 34), pp. 363–387.

36 La questione delle memorie distinte tra Italia e Francia è stata studiata per quanto riguarda papa Ratti: generalmente positiva in Francia per la condanna dell’*Action française* e la critica del nazismo, ma spesso negativa in Italia a causa dei Patti Lateranensi. A tal proposito si rimanda a Marc Agostino, *L’historiographie française*, in: Achille Ratti. Pape Pie XI. Actes du colloque organisé par l’EFR, Rome 15–18 mars 1989, Rome 1996 (Collection de l’École française de Rome 223), pp. 173–179 e Pietro Scoppola, *La storiografia italiana sul pontificato di Pio XI*, *ibid.*, pp. 181–193.

37 Sulle vicende relative alle “Memorie” di Gasparri – ora conservate in: S.RR.SS., AA.EE.SS., *Stati Ecclesiastici*, pos. 515, fasc. 522–543 – si rimanda in questo volume al contributo di Luca Carboni.

scientifico dedicato a Gasparri a Macerata nel 1973.³⁸ Da queste indagini, e da ricerche sempre più ampie sul papato del primo Novecento, svolte in archivi non vaticani traggono origine le due voci biografiche di dizionari apparse all'inizio degli anni Ottanta. Nel 1981, quella redatta da Roger Aubert nel "Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques", nella quale l'autore insiste molto sull'operato di Gasparri quale segretario di Stato e lo definisce "un eccezionale esecutore, al servizio della politica pontificia", molto apprezzato dai diplomatici, che furono soddisfatti della sua conferma al vertice della Segreteria di Stato dopo il conclave del 1922.³⁹ Nel 1982, Danilo Veneruso, nella voce biografica edita nel "Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia", ricorda, insieme alle "notevoli qualità diplomatiche" di Gasparri, la sua "evidente manifestazione di clerico-fascismo", che avrebbe accelerato il suo allontanamento dalla Segreteria di Stato.⁴⁰

1.4 La progressiva disponibilità degli archivi vaticani e la crescente articolazione tra il 'Gasparri canonista' e il 'Gasparri politico'

Dal 1985, l'apertura alla consultazione della documentazione conservata negli archivi vaticani, relativa al pontificato di Benedetto XV, segna una nuova stagione per la ricerca su Gasparri, che si svolge – da quel momento – in direzioni più ampie, in cui continuano a confluire nuove ricerche sul Gasparri canonista, basate sulle fonti vaticane, come dimostra la grande opera di Carlo Fantappiè⁴¹ e alimentata anche dai diversi anniversari festeggiati a Parigi nel 1995 (centenario della Facoltà di diritto canonico)⁴² e nel 2017 (centenario della

38 Attilio Moroni (a cura di), Atti della Tavola rotonda su "La figura storica del card. Pietro Gasparri di Ussita", Università di Macerata, 17 maggio 1973, Milano 1977 (Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata, seconda serie 15), citazione p. 1.

39 Roger Aubert, Gasparri, Pietro, in: Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques, vol. 19, Paris 1981, col. 1373.

40 Danilo Veneruso, Gasparri, Pietro, in: Dizionario Storico del movimento cattolico in Italia 1860–1980, vol. 2: I protagonisti, Casale Monferrato 1982, p. 224.

41 Carlo Fantappiè, Chiesa romana e modernità giuridica, Milano 2008, 2 voll., in particolare il volume 2 sulla codificazione del 1917.

42 Anniversario celebrato con una mostra (La Faculté de droit canonique célèbre son centenaire, 1895–1995: catalogue de l'exposition, Paris 9–13 octobre 1995, Vesoul 1995, in particolare la parte IV "Le cardinal Pietro Gasparri [1852–1934]", pp. 24–27) e un convegno internazionale pubblicato in un fascicolo di L'Année canonique (38, 1995–1996), numero "Centenaire de la Faculté de Droit canonique de l'Institut catholique de Paris", in particolare i contributi di Giorgio Feliciani, Gasparri

promulgazione del “Codex Iuris Canonici”).⁴³ Periodo nel quale soprattutto si articolano maggiormente le attività del Gasparri politico e del Gasparri canonista. La consultazione delle fonti primarie permette di confermare le intuizioni di Pio Ciprotti sul “diplomatico giurista”:⁴⁴ come osservano Carlo Fantappiè e Romeo Astorri, la scelta di dirigere “la S. Sede sulla strada della politica concordataria” negli anni 1919–1921 non era ovvia (altri prelati dell’epoca di Pio X vi si opponevano) e si spiega dall’impegno personale di Gasparri⁴⁵. D’altronde, la messa in opera di questa politica negli anni successivi, anche se eredita la prassi elaborata nell’Ottocento, è stata condotta da un canonista esperto.

In un primo momento tuttavia, il rinnovato interesse per il pontificato di Benedetto XV sfocia in nuovi studi incentrati sulla diplomazia vaticana, ma senza condurre ad un’attenzione specifica per l’opera di Gasparri.⁴⁶ Anche la curiosità rivolta nei confronti del pontificato di Pio XI, i cui archivi restavano ancora chiusi, non include Gasparri tra i suoi obiettivi: il volume “Achille Ratti Pape Pie XI” che raccoglie gli interventi di un convegno dell’*École française de Rome* tenutosi nel 1989, edito nel 1996, propone un capitolo intitolato “L’entourage del papa” (del padre gesuita Pierre Blet), in cui si parla, però, del solo Eugenio Pacelli segretario di Stato e non del suo predecessore.⁴⁷ Significativo è anche il libro di John F. Pollard sul “papa sconosciuto”, apparso in lingua inglese nel 2000, e in cui Gasparri, pur ovviamente presente, rimane nell’ombra e la sua figura non è oggetto di particolari approfondimenti nel testo dello storico britannico.⁴⁸

Tuttavia, poco a poco, verso la fine del Novecento si verifica una svolta sull’attenzione dedicata a Gasparri, che finalmente ne permette la ‘riscoperta’, secondo due distinti

et le droit de la codification, pp. 25–37 e di Ivan Žužek, *L’idée de Gasparri d’un Codex ecclesiae universae* comme “point de départ” de la codification canonique orientale, pp. 53–74.

43 Convegno “Gasparri, la France et la codification”, 7–8 novembre 2017 (URL: https://consociatio2.files.wordpress.com/2017/09/prog_colloquedc_20170919.pdf; 23. 7. 2019).

44 Pio Ciprotti, *Il diplomatico giurista*, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), pp. 91–96.

45 Fantappiè/Astorri, *Gasparri, Pietro* (vedi nota 4), pp. 504–505.

46 Giorgio Rumi (a cura di), *Benedetto XV e la pace – 1918*, Brescia 1990.

47 Pierre Blet, *Le cardinal Pacelli, secrétaire d’État de Pie XI*, in: Achille Ratti. *Pape Pie XI* (vedi nota 36), pp. 197–213.

48 John F. Pollard, *The unknown Pope. Benedict XV (1914–1922) and the pursuit of peace*, London 2000. Nel suo libro, più ampio, del 2014, lo storico mantiene un approccio incentrato sull’opera svolta dai diversi pontefici ma sottolinea, almeno nell’iconografia scelta, l’importanza di Gasparri – essendo la fotografia del cardinale di Ussita la sola ad essere pubblicata accanto ai tre pontefici del periodo preso in esame. Cfr. Id., *The papacy in the age of totalitarianism, 1914–1958*, Oxford 2014, p. XII.

filoni storiografici. Il primo è quello della storia della Curia romana. Nel 2001, il contributo di Carlo Felice Casula propone una riflessione sulla Segreteria di Stato tra le due guerre.⁴⁹ In modo più ampio, si possono anche menzionare i due convegni organizzati dall'École française de Rome sui segretari di Stato. Nel primo di questi, di cui gli atti sono stati pubblicati nel 1998, incentrato sulla questione delle fonti e della metodologia, diversi saggi sottolineano l'importanza del primo Novecento e della figura di Gasparri.⁵⁰ Tuttavia è il secondo convegno, pubblicato nel 2004, a porre maggiormente l'attenzione su Gasparri, attraverso l'articolo fondamentale di Jan de Volder sul rapporto con Benedetto XV che sottolinea "lo stato per lo meno lacunoso circa lo studio della Segreteria di Stato del cardinale Pietro Gasparri" e insiste sull'appartenenza del cardinale al gruppo dei "rampolliani" (Della Chiesa, Cerretti, Ferrata) uniti da "convinzioni leoniane" e da un "sincero affetto".⁵¹ Incrociando varie testimonianze, Jan De Volder elabora un ritratto di Gasparri quale "segretario di Stato contro la sua volontà", più appassionato dalla codificazione canonica che dagli affari politici.⁵² Nello stesso convegno, la formazione di Gasparri, la sua esperienza parigina e il suo operato canonistico vengono precisamente descritti nei contributi di Bernard Delpal, Philippe Chenaux e Carlo Fantappiè.⁵³

In questo convegno, viene anche presentato un contributo che rispecchia il secondo filone di ricerca sviluppatosi negli anni 1980-1990, cioè quello dei numerosi studi monografici 'bilaterali' (relazioni tra la Santa Sede e un determinato Stato): in effetti, l'articolo di Claude Soetens sulla Cina approfondisce l'importanza del Gasparri nella gestione degli affari nell'Estremo Oriente.⁵⁴ In questi anni, l'accessibilità dei fondi archi-

49 Carlo F. Casula, *Le segreterie di stato tra le due guerre*, in: Gabriele De Rosa / Giorgio Cracco (a cura di), *Il Papato e l'Europa*, Soveria Mannelli 2001, pp. 417-428.

50 Jan de Volder, *Secrétairerie d'État et secrétaires d'État (1814-1978). Acquis historiographiques sur l'institution et les hommes*, in: *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 110,2 (1998), pp. 445-459; François-Charles Uginet, *Les secrétaires d'État de Léon XIII à Jean XXIII. Les problèmes d'une histoire institutionnelle*, *ibid.*, pp. 495-500; Giorgio Feliciani, *La riforma della Curia romana nelle carte dell'Archivio della codificazione canonica pio-benedettina*, *ibid.*, pp. 581-589.

51 Jan de Volder, *Gasparri et Benoît XV*, in: *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 116,1 (2004), pp. 243-254, citazioni alle pp. 243 e 245.

52 de Volder, *Gasparri et Benoît XV*, *ibid.*, pp. 250-251

53 Bernard Delpal, *Pietro Gasparri, professeur à l'Institut Catholique de Paris*, in: *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée* 116,1 (2004), pp. 91-107; Philippe Chenaux, *Le Latran et ses secrétaires d'État*, *ibid.*, pp. 45-60; Carlo Fantappiè, *La formazione teologica e giuridica di Pietro Gasparri a Roma nel Seminario dell'Apollinare*, *ibid.*, pp. 115-140.

54 Claude Soetens, *La Chine entre Propagande et Secrétairerie d'État: de Benoît XV à Pie XI*, *ibid.*, pp. 289-301.

vistici relativi al pontificato di Benedetto XV permette la realizzazione di una notevole mole di studi sulla Guerra e sull'opera di pace di questo pontefice – largamente aiutato da Gasparri – come mettono in evidenza, tra le altre, le ricerche di Morozzo della Rocca,⁵⁵ Fattorini,⁵⁶ Ticchi,⁵⁷ Valente,⁵⁸ e Renoton-Beine.⁵⁹

La più recente disponibilità dei fondi archivistici riguardanti il pontificato di Pio XI, nel 2006, ha prolungato e amplificato questo filone di ricerche “bilaterali” verso il periodo interbellico. Varie monografie – tra queste, quelle su Asia,⁶⁰ Cecoslovacchia,⁶¹ Regno di Serbi, Croati e Sloveni,⁶² Italia,⁶³ Bulgaria,⁶⁴ Russia⁶⁵, Messico⁶⁶ e

55 Roberto Morozzo della Rocca, *Le nazioni non muiono. Russia rivoluzionaria, Polonia indipendente e Santa Sede*, Bologna 1992.

56 Emma Fattorini, *Germania e Santa Sede. Le nunziature di Pacelli fra la Grande Guerra e la Repubblica di Weimar*, Bologna 1992 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, monografia, 18).

57 Jean-Marc Ticchi, *Aux frontières de la paix. Bons offices, médiation, arbitrages du Saint-Siège (1878–1922)*, Roma 2002 (Collection de l'École française de Rome 294).

58 Massimiliano Valente, *La nunziatura di Eugenio Pacelli a Monaco di Baviera e la “Diplomazia dell'assistenza” nella “Grande guerra” (1917–1918)*, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 2003 (83), pp. 264–287.

59 Nathalie Renoton-Beine, *La colombe et les tranchées: Benoît XV et les tentatives de paix durant la Grande guerre*, Paris 2004.

60 Olivier Sibire, *Le Saint-Siège et l'Extrême-Orient (Chine, Corée, Japon) de Léon XIII à Pie XII, 1880–1952*, Roma 2012 (Collection de l'École française de Rome 459).

61 Emília Hrabovéc, *Slovensko a Svätá stolica 1918–1927 vo svetle vatikánskych prameňov*, Bratislava 2012.

62 Massimiliano Valente, *Diplomazia pontificia e regno dei Serbi, Croati e Sloveni (1918–1929)*, Split 2012.

63 Alberto Guasco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime (1919–1925)*, Bologna 2013.

64 Lorenzo Botrugno, *L'arte dell'incontro. Angelo Giuseppe Roncalli rappresentante pontificio a Sofia, Venezia* 2013; Kiril Plamen Kartaloff, *La sollecitudine ecclesiale di monsignor Roncalli in Bulgaria, 1925–1934: studio storico-diplomatico alla luce delle nuove fonti archivistiche*, Città del Vaticano 2014.

65 Laura Pettinaroli, *La politique russe du Saint-Siège (1905–1939)*, Rome 2015 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 367).

66 Paolo Valvo, *Pio XI e la Cristiada: fede, guerra e diplomazia in Messico (1926–1929)*, Brescia 2016.

Germania⁶⁷ – segnalano l'importanza di Gasparri, il quale si rivela molto attivo nelle scelte diplomatiche del cruciale periodo del dopoguerra. Tuttavia, anche se i diversi convegni organizzati dal 2006 evocano l'importanza di Gasparri, è ancora la figura del secondo segretario di Stato di Pio XI – il cardinale Eugenio Pacelli – ad attrarre maggiormente l'attenzione storiografica, sia per il fatto che sarebbe succeduto a Ratti sulla Sede di Pietro, sia per la scoperta di una fonte che consente di conoscere il rapporto tra segretario di Stato e papa in modo inedito: i “fogli di udienza” scritti di suo pugno da Pacelli in occasione degli incontri con il pontefice dal 1930 al 1938.⁶⁸ In questo senso, Gasparri appare poco nei due dei libri che hanno attratto l'attenzione del grande pubblico: quello di Emma Fattorini concentrato sulla relazione con Pacelli,⁶⁹ e quello di Hubert Wolf, tradotto in varie lingue, in cui il nome di Gasparri non appare quasi mai.⁷⁰ Solo il lavoro di David Kertzer, anch'esso tradotto in italiano, francese e tedesco, incentrato sul caso italiano, sottolinea l'importanza di Gasparri, collocandolo nel filone ‘clerico-fascista’.⁷¹

Nonostante questa tendenza, gli studi (sempre più frequenti) che articolano diplomazia, politica e funzionamento interno della Curia romana hanno permesso di mettere in luce la figura di Gasparri, in una maniera maggiormente sfumata e integrata nel complesso degli equilibri stessi di Curia. Studiando la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari sotto Pio XI, Roberto Regoli ha mostrato il ruolo svolto al suo interno da Gasparri, prefetto di questo dicastero dal 1925, di cui rimane membro attivo fino alla sua morte nel 1934.⁷² Diversi articoli mostrano Gasparri nelle sue relazioni con altri

67 Marie Levant, *Pacelli à Berlin. Le Vatican et l'Allemagne, de Weimar à Hitler (1919–1934)*, Rennes 2019.

68 Edizione in corso presso l'Archivio segreto vaticano: Sergio Pagano, Marcel Chappin, Giovanni Coco (a cura di), *I “fogli di udienza” del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. I, 1930, Città del Vaticano 2010 (Collectanea Archivi vaticani 72); Giovanni Coco/Alejandro Mario Dieguez (a cura di), *I “fogli di udienza” del cardinale Eugenio Pacelli Segretario di Stato*, vol. 2: 1931, Città del Vaticano 2014 (Collectanea Archivi vaticani 95).

69 Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*, Torino 2007, ad indicem.

70 Hubert Wolf, *Le pape et le diable. Pie XII, le Vatican et Hitler: les révélations des archives*, Paris 2009.

71 David I. Kertzer, *The Pope and Mussolini: The Secret History of Pius XI and the Rise of Fascism in Europe*, New York 2014.

72 Roberto Regoli, *Il ruolo della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari durante il pontificato di Pio XI*, in: Cosimo Semeraro (a cura di), *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI. Alla luce delle nuove fonti archivistiche. Atti del Convegno Internazionale di Studio*. Città del Vaticano, 26–28 febbraio 2009, Città del Vaticano 2010, pp. 183–229.

membri della Curia romana,⁷³ oppure nel modo specifico di gestire i *dossier* sugli affari generali⁷⁴ o di paesi specifici.⁷⁵ Basandosi su queste ultime ricerche dedicate al pontificato di Pio XI, Marie Levant, in una delle ultime voci pubblicate su Gasparri, osserva che sarebbero stati, in realtà, più i suoi ‘metodi di gestione’ un po’ troppo indipendenti dalla linea di papa Ratti, ad aver determinato la sua caduta, piuttosto che le sue simpatie nei confronti del fascismo, come, invece, emerge dalla storiografia.⁷⁶

2 Presentazione del volume

Dall’esposizione di questi sintetici, ma significativi dati, è possibile cogliere come il tema “Gasparri segretario di Stato” offra ancora ampie e necessarie possibilità di approfondimento. Nell’ambito di una serie di seminari di studio sulla “Politica internazionale della Santa Sede”, tenutisi all’Università Europea di Roma tra il 2013 e il 2016 – che hanno coinvolto professori e ricercatori universitari, archivisti e dottorandi, in cui sono state sottolineate le potenzialità degli archivi vaticani per lo studio delle relazioni internazionali e la storia politica e culturale di vari paesi –, due di queste giornate di studio (nel 2013 e nel 2014) sono state, appunto, dedicate a “Pietro Gasparri segretario di Stato di Benedetto XV e Pio XI”.

Nell’ideazione dell’iniziativa i curatori si sono posti due domande principali: innanzitutto quali furono le eventuali linee di forze e degli atteggiamenti di Gasparri nella

73 Vicente Cárcel Ortí, Amicizia tra cardinali curiali: il caso Gasparri, Pacelli, Tedeschini, in: François Jankowiak/Laura Pettinaroli (études réunies par), *Les cardinaux entre cour et curie. Une élite romaine, 1775–2015*, Rome 2017 (Collection de l’École française de Rome 530), pp. 265–277.

74 Giovanni Coco, L’equilibrio delle porpore. Gasparri, Pacelli e le nomine cardinalizie nel pontificato di Pio XI: il caso francese, in: Jankowiak/Pettinaroli (études réunies par), *Les cardinaux* (vedi nota 73), pp. 279–293; Marie Levant, Gasparri, Merry del Val et le gouvernement de Pie XI, in: Jankowiak/Pettinaroli (études réunies par), *Les cardinaux* (vedi nota 73), pp. 307–320.

75 Paolo Valvo, La Curia romana e il Messico: diplomazia pontificia e “diplomazie parallele” (1914–1931), in: Jankowiak/Pettinaroli (a cura di), *Les cardinaux* (vedi nota 73), pp. 379–391; Audrey Virost, L’accord Doucet-Gasparri (1920) e la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede, in: Melloni, Alberto (dir.)/Cavagnini, Giovanni/Grossi, Giulia (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell’“inutile strage”*, Bologna 2017, vol. 2, pp. 607–614; Piero Doria, Il ruolo di Gaspare Colosimo e del re nel rifiuto della bozza Gasparri, *ibid.*, pp. 655–666.

76 Marie Levant, Gasparri, Pietro, in: Christophe Dickès/Marie Levant/Gilles Ferragu (dir.), *Dictionnaire du Vatican et du Saint-Siège*, Paris 2013, p. 518.

gestione degli affari internazionali; quindi quale fu il ruolo di Gasparri nell'amministrazione curiale e quali furono le sue relazioni con i pontefici. In questo senso si è tentato, attraverso le importanti questioni diplomatiche affrontate nel periodo bellico e negli anni Venti, di verificare quali furono le "impronte" di cui parlava Crispolti,⁷⁷ lasciate da Gasparri sulla politica vaticana, cioè il contributo personale offerto al governo della Chiesa universale da parte del segretario di Stato, che emergono in modo particolare da certe categorie di fonti, come i verbali delle riunioni cardinalizie, le istruzioni e i dispacci ai nunzi pontifici e i tanti documenti da lui redatti e inviati ad una miriade di destinatari in quasi tutto il mondo.

Alcuni degli interventi presentati dagli studiosi che hanno preso parte ai suddetti seminari di studio, sono stati qui raccolti e organizzati in tre sezioni. La prima pone l'accento sull'immagine lasciata da Gasparri, rispetto alla quale tutti i ricercatori devono in qualche modo confrontarsi, cioè 'l'etichetta' della sua personalità, almeno per quanto riguarda l'azione diplomatica, quella cioè del realismo. Come osservato da don Giuseppe De Luca – tra gli intellettuali cattolici di maggior spicco del Novecento, che ben conobbe il porporato –, Gasparri, con un certo realismo, fu protagonista "dell'ultima politica europea di tipo tra veneziano e inglese, ispirata cioè dai fatti più che dalle idee, dal diritto più che dalla cosiddetta cultura"⁷⁸ o, secondo Spadolini, il cardinale di Ussita fu il segretario di Stato che seppe affiancare "la condiscendenza, e perfino un certo trasformismo, nell'azione politica" alle "più intransigenti pregiudiziali dottrinali".⁷⁹ In questa prospettiva, Luca Carboni riprende la vicenda delle "Memorie" del cardinal Gasparri e del suo iter storiografico fino alla recente apertura degli archivi del pontificato di Pio XI. Nina Valbousquet, affrontando la questione dell'immagine di Gasparri, propone un'inchiesta sulla tematica del 'gasparrismo', *topos* della retorica intransigente in Francia e in Italia che si focalizza su un'azione vaticana considerata come 'moderata' ma anche troppo politica.

77 "Chi saprà mai con precisione quanta parte dei provvedimenti del Vaticano, si siano dovuti a lui e quanta ai suoi Sovrani? Il fato dei Segretari di Stato pontifici ... è questo: non poter il più delle volte, agli occhi della storia, restar distinti da chi fu sopra di loro. E, se per circostanze speciali, alcuni, sopra tutti il Consalvi, lo poterono, come lo potrà chi, come il Gasparri, servì due Papi, Benedetto XV e il papa regnante, entrambi attivissimi, intraprendentissimi, consapevoli della propria suprema autorità, ed avvezzi ad esercitarla intera? Il giurista godette in lui assai maggior indipendenza e possibilità di segnare visibili impronte proprie, che non il politico". Crispolti, *Corone e porpore* (vedi nota 16), pp. 234–235.

78 Giuseppe De Luca, *La figura del Card. Pietro Gasparri*, in: Fiorelli (a cura di), *Il Cardinale Pietro Gasparri* (vedi nota 19), p. 69.

79 Fantappiè/Astorri, *Gasparri, Pietro* (vedi nota 4), p. 507.

La seconda sezione analizza la figura di Gasparri nel rapporto con gli Stati, attraverso il caso di un paese europeo tradizionalmente vicino alla Santa Sede (l'Austria con Andreas Gottsmann) e attraverso il caso cruciale della questione italiana e della conciliazione (con i contributi di Claudia Bartolini, Alberto Guasco e Nicholas Doublet), tema sul quale è stata maggiormente incentrata la lettura (agiografica, ma anche poi critica) di Gasparri. Su tutte le questioni menzionate, i saggi proposti mettono a fuoco le fonti archivistiche di più recente accessione e fanno risaltare elementi di continuità, in particolare nel 'modello concordatario' (con la Lettonia nel 1922, la Baviera nel 1924, la Lituania e la Romania nel 1927, la Cecoslovacchia nel 1928, l'Italia e la Prussia nel 1929) ed elementi di comparazione (come l'avvalersi di consultori su varie questioni, come il benedettino Pierre Bastien, rispetto al caso jugoslavo).

Infine, nella terza sezione del libro, i saggi affrontano il modo con cui Gasparri stabilisce rapporti con i paesi 'nuovi', sia perché l'allacciarsi di relazioni è un frutto della Grande Guerra (come nel caso del Regno Unito, studiato da Lorenzo Botrugno), sia perché nati dal crollo degli imperi (il Regno dei Serbi Croati e Sloveni – studiato da Massimiliano Valente – e la 'Cecoslovacchia', evocata da Luboslav Hromják), sia perché rappresentano il mondo sempre più globale degli anni Venti. Due articoli pongono, infatti, l'accento sulle relazioni della Santa Sede con paesi extra-europei: la nuova, grande potenza statunitense (Cristina Rossi) e il Messico, che diventa negli anni Venti una delle sedi mondiali dello scontro violento tra Chiesa e Stato (Paolo Valvo). Malgrado il (o grazie al) carattere ottocentesco e giuridico della formazione di Gasparri, questi prende atto dell'emergenza delle nuove sfide nelle relazioni internazionali come l'azione umanitaria, in cui s'impegna anche in un modo intenso durante e immediatamente dopo la Guerra, come ricorda l'articolo di María Eugenia Ossandón. In questo caso, ma ciò potrebbe essere approfondito anche attraverso l'esempio dell'uso della stampa, i metodi di governo di Gasparri segretario di Stato contribuiscono alla modernizzazione dell'azione della Santa Sede. Infine, la politica di Gasparri potrebbe essere definita come un abbinamento tra realismo e intransigentismo, in quanto 'il bene della Chiesa' appare sempre come il criterio delle decisioni. Si potrebbe allora parlare – come proposto da diversi relatori durante i due seminari di studio – di 'intransigentismo realista'. Molte questioni rimangono dunque aperte e, in fin dei conti, i contributi qui pubblicati propongono, soprattutto, nuove prospettive per la ricerca, sia insistendo su fonti ancora da approfondire (in particolare i ricchissimi fondi della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari), riflettendo sull'interpretazione dell'azione di Gasparri e inserendola nell'insieme del complesso curiale.

Desideriamo, infine, rivolgere un ringraziamento ai numerosi dottorandi, giovani dottori di ricerca e studiosi, provenienti da diversi paesi europei, che hanno preso parte ai menzionati incontri dal 2013 al 2016; quindi agli atenei di nostra afferenza, che hanno

sostenuto e ospitato l'iniziativa – l'Università Europea di Roma e l'*Institut Catholique de Paris* –, attraverso i quali, a partire dal 2013, con la sottoscrizione di un accordo Erasmus, è stato possibile dare vita ad una intensa e pluriennale collaborazione tra docenti e studenti delle due istituzioni sul piano accademico e didattico. Un grazie, infine, va all'Istituto Storico Germanico di Roma per aver accolto il presente volume collettaneo nella collana "Pubblicazioni on-line del DHI Roma, Nuova serie", in particolare a Martin Baumeister, Lutz Klinkhammer, Alexander Koller e Kordula Wolf.